

CAMMINARE INSIEME

ECCO
LO SPOSO**Domenica 12**

XXXII PER ANNUM

S.ta Messa

S. M. Elisabetta

Tempio Votivo

Sabato Ore 18,30

Domenica

8,30-10,00-18,30

San Nicolò

Sabato ore 18,00

Domenica Ore 11,15

Suore Bianche

S.Messa Ore 17,00

Martedì 14

Lectio Divina

Matteo 25,14-30

S.Bianche 18,00

S.M.E 19,15

Venerdì 17

S.Elisabetta

di Ungheria

Ore 17,00

Adorazione

Sabato 18

Lodi Ore 9,00

Domenica 12

XXXIII PER ANNUM

A partire da questa Domenica, la liturgia ci trasmette l'ultimo discorso di Gesù nel Vangelo di Matteo, si tratta del discorso sulle realtà ultime.

Lo accoglieremo integralmente nelle ultime tre domeniche dell'anno liturgico. In questo suo insegnamento Gesù parla per immagini, raccontando di ciò che accade alla fine della vita di ogni persona e alla fine di tutta l'esperienza umana.

Ma attraverso questo insegnamento, egli non intende tanto rivelare il futuro, raccontandoci come andranno le cose, bensì illuminare il presente, farci riflettere sul valore del tempo che passa, su come va vissuto. Nel salmo 90,12 leggiamo: " Signore insegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore."

Gesù in questo insegnamento realizza queste parole della Scrittura, insegnandoci a contare i nostri giorni, a dare valore al tempo presente, prendendo consapevolezza che da esso dipende anche il nostro futuro. Nella prima parabola Gesù paragona il Regno dei Cieli a dieci vergini, che attendono lo sposo che viene per le nozze. La verginità dice promessa di appartenenza, dice integrità di vita e d'amore, essa esprime per se stessa attesa di un compimento. Queste dieci vergini rappresentano tutti i battezzati, è il Battesimo, infatti, che ci restituisce l'integrità perduta col peccato, e lavando lo nostre vesti nel sangue dell'Agnello le rende candide, come le vesti delle vergini che attendono lo sposo, nel corteo nuziale al tempo di Gesù.

Tuttavia queste vergini non si comportano tutte allo stesso modo, cinque di esse si danno da fare per procurarsi dell'olio in piccoli vasi, le altre cinque invece non lo ritengono necessario, al momento la lampada non serve e in più lo sposo sembra tardare, secondo loro c'è tutto il tempo per andare ad acquistarlo in seguito.

Senonché si addormentano tutte, questo sonno, così simile alla morte, crea una separazione nella parabola tra i due momenti in cui si divide la vita di queste vergini, il tempo dell'attesa ed il tempo dell'incontro, quando vengono risvegliate, a metà della notte, dall'annuncio che lo sposo è qui e bisogna accoglierlo.

È a questo punto che si rivela l'importanza dell'olio, che le vergini sagge hanno messo da parte, è da quell'olio che dipende il buon esito dell'incontro con lo sposo.

Alla richiesta delle stolte di sortirlo, le vergini sagge rispondono saggiamente, quell'olio, condiviso, non terrebbe accesa nessuna lampada e perciò tutte e dieci rimarrebbero al buio. Mentre le stolte vanno ad acquistarlo, ora che non c'è più tempo, arriva lo sposo e le sagge, con le lampade accese, entrano con lui alle nozze.

Quando arrivano le altre trovano la porta chiusa e bussano ma si sentono dire: " Non vi conosco." Non dice il Signore che sono in ritardo, ma che non sono riconoscibili.

La nostra identità è il vero problema, se nel tempo presente ci impegniamo ad amare come Gesù ci ha insegnato, i poveri, i piccoli e gli ultimi, allora il nostro volto sarà luminoso, perché accoglieremo nel piccolo vaso della nostra umanità lo Spirito Santo, è lui che rende presente nella nostra carne la luce che brilla nel volto di Cristo, la luce dell'amore di Dio. Diversamente non siamo riconoscibili agli occhi dello Sposo, perché non corrispondiamo al suo amore e all'amore del Padre che ne è la sorgente.

L'invito alla vigilanza, con cui si conclude questo insegnamento, ci esorta all'impegno a procurarci quest'olio della misericordia e della carità, finché abbiamo tempo, prima di addormentarci, acquistandolo dai poveri e custodendolo nei piccoli vasi della nostra fragile umanità, perché ci servirà a far brillare il nostro volto davanti al Signore, ed entrare con lui al banchetto di nozze.

Don Paolo



EVANGELIZZAZIONE

Tra i tanti testimoni della passione per l'annuncio del Vangelo, quegli evangelizzatori appassionati, oggi presento la figura di una donna francese del Novecento, la venerabile serva di Dio Madeleine Delbr el. Nata nel 1904 e morta nel 1964,   stata assistente sociale, scrittrice e mistica, e ha vissuto per pi  di trent'anni nella periferia povera e operaia di Parigi. Abbagliata dall'incontro con il Signore, scrisse: «Una volta che abbiamo conosciuto la parola di Dio, non abbiamo diritto di non riceverla; una volta ricevuta non abbiamo diritto di non lasciare che si incarni in noi, una volta incarnata in noi non abbiamo diritto di tenerla per noi: da quel momento apparteniamo a coloro che la attendono».

Dopo un'adolescenza vissuta nell'agnosticismo, a circa vent'anni Madeleine incontra il Signore, colpita dalla testimonianza di alcuni amici credenti. Si mette allora alla ricerca di Dio, dando voce a una sete profonda che sentiva dentro di s , e arriva a comprendere che quel «vuoto che gridava in lei la sua angoscia» era Dio che la cercava. La gioia della fede la porta a maturare una scelta di vita interamente donata a Dio, nel cuore della Chiesa e nel cuore del mondo, semplicemente condividendo in fraternit  la vita della "gente delle strade". Poeticamente si rivolgeva a Ges  cos : «Per essere con Te sulla Tua strada, occorre andare, anche quando la nostra pigrizia ci supplica di restare. Tu ci hai scelti per stare in uno strano equilibrio, un equilibrio che pu  stabilirsi e mantenersi solo in movimento, solo in uno slancio. Un po' come una bicicletta, che non si regge senza girare. Possiamo star dritti solo avanzando, muovendoci, in uno slancio di carit ».   quella che lei chiama la "spiritualit  della bicicletta". Soltanto in cammino, in corsa viviamo nell'equilibrio della fede, che   uno squilibrio, ma   cos : come la bicicletta. Se tu ti fermi, non regge. Madeleine aveva il cuore continuamente in uscita e si lascia interpellare dal grido dei poveri. Sentiva che il Dio Vivente del Vangelo doveva bruciarci dentro finch  non avremo portato il suo nome a quanti non lo hanno ancora trovato. In questo spirito, rivolta verso i sussulti del mondo e il grido dei poveri, Madeleine si sente chiamata a «vivere l'amore di Ges  interamente e alla lettera, dall'olio del Buon samaritano fino all'aceto del Calvario, donandogli cos  amore per amore perch , amandolo senza riserve e lasciandosi amare fino in fondo, i due grandi comandamenti della carit  si incarnino in noi e non facciano che uno». Infine, Madeleine ci insegna ancora un'altra cosa: che evangelizzando si viene evangelizzati: evangelizzando noi siamo evangelizzati. Perci  diceva, riecheggiando San Paolo: "Guai a me se evangelizzare non mi evangelizza". Evangelizzando si evangelizza se stessi. E questa   una bella dottrina. Guardando a questa testimone del Vangelo, anche noi impariamo che in ogni situazione e circostanza personale o sociale della nostra vita, il Signore   presente e ci chiama ad abitare il nostro tempo, a condividere la vita degli altri, a mescolarci alle gioie e ai dolori del mondo. In particolare, ci insegna che anche gli ambienti secolarizzati ci sono di aiuto per la conversione, perch  i contatti con i non credenti provocano il credente a una continua revisione del suo modo di credere e a riscoprire la fede nella sua essenzialit . Che Madeleine ci insegni a vivere questa fede "in moto", diciamo cos , questa fede feconda che ogni atto di fede fa un atto di carit  nell'annuncio del Vangelo. Grazie.

Papa Francesco

S. ELISABETTA DI UNGHERIA

Figlia di Andrea, re d'Ungheria e di Gertrude, nobildonna di Merano, ebbe una vita breve. Nata nel 1207, fu promessa in moglie a Ludovico figlio ed erede del sovrano di Turingia. Sposa a quattordici anni, madre a quindici, rest  vedova a 20. Il marito, Ludovico IV mor  ad Otranto in attesa di imbarcarsi con Federico II per la crociata in Terra Santa. Elisabetta aveva tre figli. Dopo il primogenito Ermanno vennero al mondo due bambine: Sofia e Gertrude, quest'ultima data alla luce gi  orfana di padre. Alla morte del marito, Elisabetta si ritir  a Eisenach, poi nel castello di Pottenstein per scegliere infine come dimora una modesta casa di Marburgo dove fece edificare a proprie spese un ospedale, riducendosi in povert . Iscrittasi al terz'ordine francescano, offr  tutta se stessa agli ultimi, visitando gli ammalati due volte al giorno, facendosi mendicante e attribuendosi sempre le mansioni pi  umili. La sua scelta di povert  scaten  la rabbia dei cognati che arrivarono a privarla dei figli. Mor  a Marburgo, in Germania il 17 novembre 1231.   stata canonizzata da papa Gregorio IX nel 1235.

COSE DI CASA NOSTRA

Vi segnaliamo il corso di Esercizi Spirituali al Cavallino, dal 24-26 novembre. Per Sposi con figli, predicati da don Lucio Cilia.

Continua la raccogliendo dei contributi volontari per l'acquisto dei **banchi della Chiesa**, che come sapete sono stati "divorati" dai tarli. Speriamo nella generosit  di molti.

ECUMENISMO

Che cosa   chiesto oggi all'ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso? Qual   la sua ragione d'esserci nell'azione ecclesiale? Quale relazione con gli altri uffici e Commissioni della diocesi e quale coinvolgimento diretto per la missione della Chiesa locale? In un'Italia sempre pi  pluriconfessionale, pluri-religiosa e areligiosa quale aggiornamento   chiesto al servizio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso? Queste e altre domande faranno da filo rosso al Convegno nazionale dei delegati delle diocesi italiane e dei referenti nazionali delle realt  di impegno ecclesiale dal titolo "Portatori di nuovi racconti".

Promosso dall'Ufficio nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, l'appuntamento si terr  a Napoli e Posillipo e vuole essere un contributo fattivo al Cammino sinodale.

Le tre giornate, che prevedono momenti di approfondimento e di scambio con la realt  locale, infatti saranno scandite anche da attivit  laboratoriali.

La consapevolezza di essere portatori di nuovi racconti scaturisce dal fatto che il Signore accompagna la Chiesa con i segni inediti dello Spirito: una 'bella notizia' per tutti.

SITO DELLA PARROCCHIA

www.elisabettaenicola.it